L'AVARO

MELODRAMMA GIOCOSO

IN TRE ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA

DEL

Maestro Avv. CARLO BRIZZI

L'AVARO

MELODRAMMA GIOCOSO

IN TRE ATTI

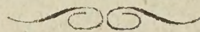
DI

FELICE ROMANI

MUSICA

DEL

Maestro Avv. CARLO BRIZZI



BOLOGNA
Società Tipografica dei Compositori
1877.

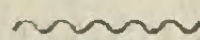
Personaggi	Attori
GIAN ANTONIO BRUCIACORE, soprannominato il PIGNA, padrone di varie case in Milano; vecchio, avaro, usuraio.	Sig. FILIPPO CATANI *Basso Comico.*
ADOLFO, pittore, di lui nipote.	Sig. ROBERTO RAMINI 1° *Tenore.*
BISCROMA, maestro di musica.	Sig. ATTILIO PAROLINI 1° *Baritono.*
Madama ENRICA, merciaia, vedova. } Inquiline del Pigna	Sig.ª TERESINA STEMPEL 1/2 *Sop.*
FIORINA TREGALANTI, sartora } Inquiline del Pigna	Sig.ª IDA CRISTINO *Soprano.*
UN PROCURATORE.	Sig. N. N.

Cori e Comparse

Inquilini del Pigna, Uomini e Donne;
Sartine, scolare di Fiorina;
Facchini, Uscieri.

La scena è in Milano.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta la corte di una casa di Milano. Gran portone aperto, impacciato di carri pieni di mobili. Vari ordini di ringhiere, da cui, per mezzo di funi, si calano letti, materassi ed altri mobili. Facchini che vanno e vengono, portando sedie, comò, canapè, e rotolando carretti. Tutto il vicinato sossopra: uomini e donne intenti ai loro utensili.

CORO

I. Piano, piano.
II. Olà! badate...
I. I comò!
II. Gli specchi!... I quadri!...
I. Ogni cosa mi sciupate.
II. Non è già roba da ladri.
I. Quella corda un po' più stretta...
Un puntel di qua e di là...
II. Troppo piena è la carretta...
Qualche cosa cascherà. *(escono i facchini coi carri, ecc.)*
TUTTI Ma che usanza è mai cotesta
Di sloggiar tutti in un giorno!
È un impiccio, un rompitesta,
Un aver l'inferno attorno.

Taroccare coi vicini...
Bestemmiare coi facchini.
Tener d'occhio questo e quello...
Qua un baule, là un fardello...
Lasciar roba in ogni dove...
Guastar tutto quando piove...
Alle spalle due padroni
Che domandan le pigioni...
Chi vi ferma, chi vi affretta...
Chi respiro non vi dà...

SCENA SECONDA

BISCROMA *e* CORO

TUTTI Buon dì, buon dì, Maestro!
BIS. Miei cari amici, addio.
TUTTI Se oggi v'arride l'estro,
  Sciogliete una canzon.
BIS. Non posso, ho molti affari...
  Mi voglion dei danari...
TUTTI Omai ci contentate:
  Cantate un po', cantate!
BIS. Ebben per compiacervi...
  Così... come potrò,
  Le gioie del lavoro
  A voi gustar farò.

» Dorma il pigro ed abbia l'alma
Stanca d'ozi e inaridita,
Goda pur le noie e l'oro,
Questa, questa è vera vita.

Chi le braccia al bene adopra
Nel suo pane ha più ristoro:
È tranquillo e ha in cor la pace,
Dolce frutto del lavoro!

Posso dire al pan che mangio
Ti guadagno e mio tu sei;
Col sudor della mia fronte
Io mantengo i cari miei.

Al lavoro, al lavor!

TUTTI Dorma il pigro ed abbia l'alma
Stanca d'ozj e inaridita,
Goda pur le noie e l'oro,
Questa, questa è vera vita.
Al lavoro, al lavor! *(ricomincia il lavorio).*

SCENA TERZA

PIGNA, ENRICA, *indi tutto il vicinato, uomini e donne.*

PIG. Che cos'è, madama Enrica?
ENR. È la chiave ch'io vi rendo.
PIG. Voi?... perchè?
ENR. Non val che il dica:
Ho pagato, e andarne intendo.
PIG. Senza darmi la disdetta?
Su due piedi? oibò! oibò!
ENR. Questa casa maladetta
Abitar più non si può.
PIG. Come? come? e la ragione?...
ENR. È una vera catapecchia.
Non può chiudersi un balcone...
Ogni porta è rotta e vecchia...
PIG. Son pretesti, bricconate
Ch'io giammai non soffrirò.
ENR. I vicini interrogate...
E se ho torto, io resterò. *(i vicini si accostano).*

CORI *e* ENRICA.

In Milano non si trova
Più sdruscito casamento:
Nulla mai vi si rinnova,
Non si fa miglioramento.
È scoperto, è rotto il tetto...
Piove addosso, piove in letto...
» Manca l'aria, non ci è lume...
» I camini mandan fume...
State e inverno, notte e giorno
Scarafaggi vanno attorno...
Vi è di sorci una battaglia.
Un rumor da bestemmiar.
Avaraccio! arpia! tanaglia!
Vanne ai porci ad affittar.

PIG. Oh! che tempi! oh! che genia!
Che inaudita sconoscenza!
Quando io chiedo il mio danaro
Voi sputate meno amaro;
Quando tempo domandate
Tutto buono allor trovate...
Senza spesa, senza fitto
E un palazzo anche un soffitto...
Per salvarvi dagli uscieri,
Anche un pozzo buon vi par...
Male-paghe! paltonieri!
So ben io quel che ho da far.

CORI *e* ENRICA.

Avaraccio! arpia! tanaglia!
Vanne ai porci ad affittar.

PIG. Via, pezzenti! via, canaglia!
So ben io quel che ho da far. *(partono)*

SCENA QUARTA

Madama Enrica *e* Pigna.

Pig. Madama, una parola.
Enr. Perdoni, al mio negozio
Attender deggio, la riverisco.
Pig. Via siate compiacente.
Enr. È inutile il pregar, faremo niente,
Quello che ho detto, ho detto,
Provvista già mi sono d'altra casa...
Pig. Perchè, madama Enrica? *(volendo farle un*
Meco sempre voi foste buona amica, *vezzo)*
Ed ora tanta collera?
Sull'affitto vi vo' fare un ribasso...
Purchè con me non siate tanto austera.
Enr. Insomma, mio signor, con buona pace
Di restar qui da voi più non mi piace.
Pig. Perchè mai così scortese
Vi mostrate, o madamina?
Foste sempre ognor buonina!
Via, lo siate ancor con me.
Enr. O cortese, o non cortese,
Quando pago le mie lire,
Voglio stare, voglio uscire:
Da ripetere non v'è.
Pig. Voi mi fate grave torto. *(volendo farle un*
Enr. (Che tu possa cascar morto). *vezzo)*
Pig. Via tra noi facciam la pace. *(sempre facen-*
Enr. (Di sgraffiarlo son capace) *do le smorfie)*
Pig. Rispondete sì... o no?
Enr. Signor sì, risponderò.
Avaro sordido,
Vecchio sdentato,
Fai colle femmine
L'innamorato?
Tutti ti chiamano
Pigna ed arsura,
Perchè non mediti

Altro che usura,
Per trar in trappola
Tutti i meschini
Che a te ricorrono
Per tuoi quattrini.
Prendi la pillola,
Vanne ed involati
Lontan da me.

PIG. Con me, pettegola,
Cotanto ardire!
Insolentissima,
Ti vo' punire.
Se il labbro schiudesi,
Ti fo tremare;
Il tuo negozio
Vo' screditare.
Dirò pei debiti
Che sei fallita,
Ti voglio opprimere.
Ti vo' avvilita.
Strega del diavolo,
Vedrai chi sono:
Vanne, civettola,
Lontan da me. *(partono)*

SCENA QUINTA

ADOLFO *indi* BISCROMA.

ADOL. Accada ciò che vuol; ma di Fiorina
Porre in obblio l'affetto, oh! Dio, non posso
Quando al cielo il core io chiesi
Che creava pel mio core,
Vidi lei, di lei m'accesi
Nacque allor il primo amore.
Gli diè vita il desir mio,
Come il sol dà vita al fior:

Come vola l'alma a Dio,
Il mio cor volò al suo cor.
La vita a lei d'accanto
Un dì saria d'amor!

(Entra correndo Biscroma)

ADOL. Che diamine! Sta mane
Corri come un levrier.
BIS. Che vuoi? mi sembra
Di scorgere un usciere in ogni oggetto.
Qui sicuri siam noi?
ADOL. Si, si, t'ho detto.
BIS. Amico, han buona vista i creditori.
ADOL. Ma questo signor Pigna
Persuader tu speri?
BIS. Un usuraio
È un po' duro d'orecchio, ma peraltro
Io l'ho preso più volte per la gola.
Eccolo.

SCENA SESTA

PIGNA *e detti.*

BIS. Signor Pigna, una parola.
PIG. Parlate: io già m'immagino...
I soliti ricorsi.
ADOL. (Ahi! ahi! che faccia torbida!)
BIS. (Farebbe invidia agli orsi).
PIG. Su via: di che si tratta?
Qualche pigion protratta...
Una cambial che scade...
Un conto del sartor...
ADOL. BIS. Una cambial... che scade...
Appunto... si, signor.
BIS. In grande impiccio trovasi
Cotesto amico mio.

ADOL. Mi mancan cento talleri,
Gli aspetto dallo zio.
BIS. ADOL. Se foste sì cortese
Prestarceli un sol mese,
Saria per noi favore,
Piacere singolar.
PIG. Oh si, con tutto il cuore!
A voi no 'l so negar.
Avrà, secondo il solito,
Qualcun per garanzia?
BIS. ADOL. (Ahimè!)
PIG. Una firma valida?
BIS. Si, certo,
PIG. Ed è?
BIS. La mia.
PIG. È buona.
BIS. (Manco male).
ADOL. (Respiro!)
PIG. E l'ho per tale...
Avrà per altro, io credo,
Un pegno da lasciar.
ADOL. BIS. Un pegno? Io non ci vedo
Bisogno d'impegnar.
BIS. La firma?
PIG. Ella è buonissima.
ADOL. Ma dunque?
PIG. Che volete?
Noi siamo così fragili...
Non so se m'intendete...
Sia detto fra di noi...
Domani... od egli, o voi
Potete, il ciel non voglia!
Il mondo abbandonar.
ADOL. BIS. No, no, non ho/ha tal voglia;
Ve 'l posso assicurar.
PIG. Ragazzi, le disgrazie
Ci piovono d'attorno:
A mille se le comprano

I giovani del giorno:
L'amor, le gozzoviglie,
Il giuoco, le bottiglie,
Son vizi, e vizi al segno,
Che dan di che pensar.
Ragazzi, senza pegno
Giurai di non prestar.

BIS. ADOL. Vedete... esaminateci...
Siam forti, siam robusti:
Sebbene ancor siam giovani,
Son l'arti i nostri gusti:
Di vivere giuriamo
Infin che non paghiamo:
Fia sacro il nostro impegno,
Non c'è da dubitar.
(Dove trovare un pegno?
Che cosa abbiam da dar?

BIS. L'ho trovato...
PIG. Sì? l'ho caro.
Qua: vediam...
BIS. Il mio spartito.
PIG. Ci vuol altro!
BIS. Ei val danaro.
PIG. L'impresario io so fuggito.
BIS. (Maledetto!)
ADOL. Oh, veh il balordo:
Del miglior non mi ricordo
Ho un tesoro.
PIG. Bagatella!
ADOL. Osservate.
PIG. Che cos'è?
ADOL. Oh cospetto! è la mia bella.
PIG. Vostra?
ADOL.) Mia.
BIS.) Sua.
PIG. (Meschino me!)
ADOL. (È sorpreso).
BIS. (Il colpo è fatto).
PIG. Di Fiorina egli è il ritratto!

ADOL. Non vi par che sia un gioiello?
BIS. Eleggete, o questo o quello.
ADOL. Chi la vede, e non l'adora?
BIS. Vale un regno, e a voi lo do.
PIG. Ite entrambi alla malora.
ADOL. BIS. No 'l volete?
PIG. No.
ADOL. BIS. No?
PIG. No.

(a tre)

BIS. ADOL. Ricusar uno spartito
Che a Rossini onor faria!
Un ritratto sì finito
Qual non so se in Brera sia!...
Tal tesoro preterire
Al valor di poche lire!
Sta a vedere che la pelle,
Da qui un poco ci vorrà!
(Un gran pro dall' Arti Belle
Si ricava in verità!)

PIG. Se venisse Päesiello,
Michelangelo, il Guercino,
Non darei, nè a lor, nè a quello,
Senza pegno un sol quattrino.
Altra musica io non sento
Che suon d'oro o suon d'argento;
Fuor che quel delle monete,
Niun ritratto per me fa...
(Donne finte quante siete,
Matto è ben chi fè vi dà!)

(partono)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Fiorina.

Scanzie e utensili da modista. Armadi di fronte e da un lato, porta d'ingresso: dall'altro, porta che conduce ad un gabinetto.

CORO *di sartine che entrano da una parte e dall'altra, indi* FIORINA.

TUTTE Non cambiasi di casa,
Almen per quanto appar:
Fiorina è persuasa
Di meglio non trovar.

Infatti per fortuna
Vicino a lei non v'ha,
Chi in arte o abilità,
Le sia rivale.
Due passi dalla porta
Abbiamo i mercadanti;
Qui presso, quel che importa,
Abbiamo i nostri amanti...
In sulla via maestra
Abbiamo la finestra;
Possiamo, se ci comoda,
Chi passa vagheggiar...

Fa bene, fa benissimo
Fiorina a non cambiar! *(siedono a vari lavori: entra Fiorina)*

FIOR. (È pur dolce e grato amore
Quando il cor si accende in seno,
Ma si rende poi veleno,
E tormento ognor ti dà.
Me infelice! io più non trovo
La mia cara libertà).
Ebbene? è cominciato
Quell'abito da sposa?

CORO È quasi terminato.

FIOR. È pur la bella cosa! *(osservando)*
L'altr'abito sta notte...
Domani la *capotte*...
Tagliati di mia mano...
Bizzarri tutti e tre...

FIOR. *e* CORO { Non v'ha, non v'ha in Milano
Sartora al par di me. / te.

FIOR. Io so le trappole,
So l'arti fine
Che usar si vogliono
Dalle donnine
Che fan sugli uomini
Signoreggiar.
A questo lagrime,
A quel disprezzo,
A questi un vezzo:
Tutti deludere,
Un solo amor.

CORO Arte è finissima
D'innamorar.

FIOR. Basta così, ragazze,
L'ora è di pranzo. Andate. Farò io
Finchè non ritornate;
Ma per quest'oggi almen sollecitate.

(le sartine partono)

SCENA SECONDA

ADOLFO, BISCROMA *e* FIORINA.

FIOR. Bravo, signor Adolfo!
Molto avaro è di sè!
ADOL. Scusa, Fiorina...
Ma ieri e stamattina,
Tanti ebbi attorno, e così gravi impicci,
Che a fatica da lor mi liberai.
Non è vero, Biscroma?
FIOR. Bella testimonianza!
Vi conosco ambidue. - Potrei sapere
Un sol di questi impicci...
ADOL. Affar' noiosi,
Faccende di famiglia,
Conti da ripassar pieni di sbagli...
Non è vero, Biscroma?
BIS. È vero.
FIOR. E dagli!
BIS. (Se la sapesse tutta!)
ADOL. (Per carità, sta cheto.)
FIOR. Ah! ah! misteri,
Segreti fra di voi! Signori miei,
Non son sì gonza da prestarvi fede.
Voi m' ingannate.
ADOL. Noi!!
BIS. Chiaro si vede.
FIOR. Qua con me... parlate chiaro... *(gli prende ambidue per un braccio)*
Già, so tutto.
BIS. (Oh! bella!)
ADOL. (Tutto!)
FIOR. Nuove voglie!
BIS. (Di danaro.)
FIOR. Qualche impegno!...
ADOL. (E come brutto!)
FIOR. Non saresti tu per caso
Da interesse persüaso

A obbliare l'amor mio,
A cercare dello zio,
E la giovane cugina
Per ripiego ad accettar?
Parla, di.

ADOL. Ti par, Fiorina!

FIOR. Voi, parlate. *(a Bis.)*

BIS. Oibò! vi par?

ADOL. Io non vidi ancor lo zio,
L'uno all'altro ignoti siamo.
La cugina non vogl'io;
Sol Fiorina apprezzo ed amo.
Primo ed unico pensiero
Sei tu sola..., ah! sola tu.
Di', Biscroma, è vero?

BIS. È vero.

FIOR. Tanto fa... ma so di più.
So che ha gusto il signorino
A far sempre il vagheggino,
Che fu visto ier mattina
Da una certa cantarina,
Che un amico esperto e destro,
Che un briccone di maestro,
In segreto, sotto mano,
Per sue viste, ve'l guidò...
Non è vero? *(a Bis. imitando Adol.)*

BIS. Oh! piano, piano..

FIOR. Non è vero?

BIS. Oh! questo no.
Più non taccio: vo' levarmi
Questa taccia vergognosa.

ADOL. (Deh! sta cheto.)

BIS. Non seccarmi.
Voglio dir com'è la cosa.
Si, sappiate ch'oggi e ieri,
Per paura degli uscieri,
Ora in questo, or in quel letto
A nascondersi è costretto,

Perchè deve al locandiero
Cento talleri pagar.
Non è vero? *(imitando Adol.)*
ADOL. (È fatta.) È vero.
BIS. Ah! mi par di respirar.
FIOR. Questo è tutto?
BIS. Tutto questo. *(Fior. va ad*
ADOL. (Ah! briccon, tradito mi hai.) *un tavolino)*
FIOR. Prendi, e paga. *(gli dà una borsa)*
ADOL. Io!... che?
BIS. Fa presto.
ADOL. No, non posso
FIOR. E perchè mai?
ADOL. Da una donna!... ah! non potrei...
Di me stesso avrei rossor.
BIS. Il baggiano che tu sei!
Il danar s'accetta ognor!
FIOR. Il restio di più non farmi,
Tai riguardi amor non ha.
BIS. Meno smorfie: prendi, prendi,
O l'uscier te prenderà.

(a tre)

FIOR. Se credi all'amore,
Accetta il mio dono,
Che viene da un core
Ch'avvampa per te.
ADOL. Io credo all'amore,
Gradisco il tuo dono,
Ma vo' che l'onore
Sia salvo per me.
BIS. Se credi all'amore,
Accetta il suo dono,
Che viene da un core
Ch'avvampa per te.

(Adolfo va via sempre ricusando; Biscroma lo segue colla borsa alla mano. Fiorina gli accompagna ambidue fino alla porta, indi ritorna).

SCENA TERZA

Fiorina *sola indi* Pigna.

Fior. Povero Adolfo! È onesto,
Delicato davvero; e son contenta
Che giovargli ho potuto.

Le gemme e l'ôr non amo
Che ad altri ha dato il ciel.
Contenta viver bramo
Col pan del mio lavor.

Son figlie dell'orgoglio
Le gemme e non d'amor!
Un cor sol bramo e voglio,
Un cor che sia fedel.

(Pigna entra, chiude la porta e s'inoltra in aria burbera).

Fior. Che avete, signor Pigna?
Perchè l'uscio chiudete?
Pig. Io vo' gridare,
Strillare, bestemmiar, nè vo' che senta
L'intero vicinato i nostri affari.
Vengo a prender, madama, i miei danari.
Fior. E che? siete impazzito?
Pig. Lo fui, quando di voi m'innamorai,
Quando fede prestai
Alle vostre möine... O pagar tosto,
O veder eseguito
Il sequestro ottenuto, ha più d'un mese...
Fior. Come? e tanto con me siete scortese?
In che peccò Fiorina?
Che mal vi fece?
Pig. Al suo pittor lo chieda,
Al suo caro pittor.
Fior. Caro pittore!

In verità, signore,
Siete impazzito. A me tal onta?

PIG. A voi:
Questo ritratto vi dirà chi siete.

FIOR. (Diamin!) Questo ritratto! ah! ah!

PIG. Ridete?

Io non rido. E che? un galante
Disperato e pien di stocchi.
Che vorrebbe dell'amante,
Se il potesse, impegnar gli occhi,
Preferito ad un mio pari
Che ha possessi, che ha denari!
Ad un uom che un vezzo, un riso,
Comprerebbe a peso d'ôr!

FIOR. Oh! qual vanto! Uno spilorcio
Un taccagno, un usuraio,
Che torrebbe il pelo a un sorcio
Se sparmiar potesse il saio,
Far pretende lo spaccone,
Millantar protezïone,
Trattar vuole colle belle
Con un tuon da creditor?
Signor mio, non son di quelle:
Sono onesta e sprezzo l'ôr.

PIG. Paga dunque: hai tempo un'ora...

FIOR. È anche troppo.

PIG. Manco male.

FIOR. Pagherò, ma va in malora;
Non salir più le mie scale.
Pagherò; ma per rimorso
Sappi il fatto come è corso...

PIG. Ciarle, ciarle.

FIOR. Sappi, o stolto, *(con più forza)*
Che il ritratto mi fu tolto
Dal sergente mio fratello,
Informato che di quello,
A te ch'odia mortalmente,
Un presente - io volea far.

PIG. Il sergente!!
FIOR. Si, il sergente.
PIG. Questo poi gli è un altro affar.
FIOR. Sappi ancor che ha minacciato *(crescendo*
Una scena, un qualche eccesso, *sempre)*
Se non sei da me scacciato,
Se mi bazzichi dappresso...
PIG. (Maledetto!)
FIOR. Che il mio cuore
Disprezzava il suo furore...
Ma che adesso io son decisa,
Poichè tratti in questa guisa,
Risoluta d' ubbidirlo,
E i miei torti vendicar.
PIG. No, Fiorina, no, non dirlo...
Io ti prego a perdonar.
(a due)
FIOR. Ci vuol proprio un cor di fiera *(piangente)*
Per trattarmi in tal maniera....
Quando a lui fedel mi serbo
Quando ad altri non do retta.
Ei fa il todero, il superbo!
Mi spaventa, mi rigetta!...
No, non san cotesti avari
Cosa è amor, cos' è pietà.
(Ah! con gli asini suoi pari
Donne mie, così si fa).
PIG. Deh! ti acqueta, o gioia mia... *(supplichevole)*
Fu delirio, fu pazzia...
Io dimentico ogni conto,
Se la collera ti passa...
Tutto a far per te son pronto...
Sei padrona della cassa...
L' amor tuo non cambierei
Pel Perù, pel Canadà...
(Poffar bacco! io non vorrei
Che l' uscier venisse qua). *(odesi battere*
Han bussato. *alla porta)*
FIOR. Han bussato!

VOCI Fiorina! *(di fuori)*
FIOR. (Sarà Adolfo... Se il vede son guai.) *(bussano)*
PIG. Senti, senti. *di nuovo)*
VOCI E così? *(di fuori)*
FIOR. Me meschina!
Son perduta.
PIG. Perduta! che hai?
FIOR. Giusto cielo! è il fratello.
PIG. Il fratello!!
FIOR. Se ti scorge qui nasce un macello.
VOCI Ehi! Fiorina!
FIOR. *(alla porta)* Un momento, un momento.
PIG. Non aprir, non aprir per pietà.
FIOR. Qual ripiego!
PIG. Oh! qual brutto cimento!
FIOR. Che si fa?
PIG. Dillo tu... che si fa?
FIOR. Colà dentro... nel mio gabinetto..
Si potrebbe... si tenti... si veda.
PIG. Presto, presto; l'indugio è sospetto...
Che qualcuno sia teco ei non creda.
Dove vuoi, da per tutto mi caccia,
Purchè lungi io mi trovi di qua.
FIOR. Per rumor, per sussurro ch'ei faccia,
Non fiatare, non muover di là. *(Fior. lo chiude nel gabinetto e ne toglie la chiave, indi va ad aprir l'uscio di casa)*

SCENA QUARTA

Entrano BISCROMA *e* ADOLFO, *madama* ENRICA, *e a poco a poco tutti i vicini. Per ultimo un* PROCURATORE *con uscieri del tribunale.*

ADOL. BIS. Ah! Fiorina!
FIO. Ebben? ch'è stato?
ENR. Vedi? uscieri.
FIO. Uscieri! oh Dio!
TUTTI De' tuoi mobili ordinato
È il sequestro.

PRO. *A richiesta del signore* *(leggendo)*
Gian Antonio Bruciacore...
ADOL. Bruciacore? come? come?
PRO. *Detto il Pigna...*
TUTTI È giusto il nome.
ADOL. È mio zio.
FIO. Tuo zio? che sento!
TUTTI Quell'avaro! Bella affè,
PRO. Zitti là per un momento:
Finchè leggo attenti a me.
A richiesta del signore...
TUTTI Lo sappiamo, avanti avanti.
PRO. *Detto il Pigna... creditore*
Di Fiorina Tregalanti...
Della somma, confessata,
Già scaduta e liquidata,
Di seicento ottanta lire
Soldi sei, denari tre...
ADOL. Ed è ver?...
FIOR. Non ci è che dire.
TUTTI Ah! Fiorina...
PRO. Attenti a me.
Dichiarato ha il tribunale
Alla detta convenuta
Ch'ella paghi la cambiale
Come in atti, e già scaduta:
Altrimenti si è accordato
Di poter... in casa... eccettera,
Sequestrare e pignorar.
Dunque?
FIOR. Dunque?
PRO. È qui la lettera...
O pagare o sequestrar.
FIOR. Sequestrate. *(gli uscieri si dispongono al loro ufficio)*
ADOL. *(a parte)* Ah! mia Fiorina
Quel danaro...
FIOR. Cheto, cheto.
ADOL. Io cagion di tua rovina?...
FIOR. Zitto, zitto, io ti ripeto.

TUTTI Maledetto quell'avaro!
Egli nuota nel danaro,
E ogni giorno fa un sequestro!
E pur segue a scorticar!
PRO. Anche qui veder dobbiamo. *(alla porta del*
FIOR. Non ci è chiave, si è smarrita. *gabinetto)*
PRO. Senza chiave che facciamo?
FIOR. Sigillate, e sia finita. *(si pongono i sigilli alla porta)*
TUTTI. Si potesse quell'avaro
Sottoterra sigillar. *(il procuratore e gli uscieri partono)*

SCENA ULTIMA

FIORINA, *madama* ENRICA, ADOLFO, BISCROMA, PIGNA *nel gabinetto e* CORO *di vicini.*

FIOR. Sono andati... Ah! ah! ridete.
TUTTI Rider puoi con questi guai?
FIOR. Colà dentro... non sapete...
TUTTI Colà dentro...
FIOR. Ci è...
TUTTI Chi mai?
FIOR. Ci è nascosto, sequestrato...
Ritenuto, sigillato...
Gian Antonio Bruciacore
Per un caso singolar.
TUTTI Sigillato! Un creditore!...
Bella, bella! è da contar. *(Fior. accenna di tacere, e si accosta all'uscio del gabinetto)*
FIOR. Signor Pigna!... Non udite?
Signor Pigna!
PIG. *(di dentro)* Andò il sergente?
FIOR. Si: ma voi più non escite.
PIG. Più non esco?
FIOR. Certamente.
Son gli uscieri capitati;

I sigilli han qui applicati;
E li dentro sigillato
Han lasciato... *(accennando a tutti)*
TUTTI *(forte)* Il creditor. *(scoppio di risa universale)*
PIG. Che mai sento? ci è qualcuno.
Apri su... che insidia è questa?
FIOR. Dei vicini accorse ognuno
Al rumor che si destò.
PIG. Traditori! aprite...
TUTTI No.
FIOR. *e* TUTTI *(interpolatamente)*
T' apriran quando il sigillo
A levar verran gli uscieri...
Sta li cheto, sta tranquillo
Con gli armadi, coi forzieri...
Cerca... fruga... osserva... godi...
Conta i travi, i buchi, i chiodi...
Picchia pure, dà pur botte,
Urla, strilla, ma sta là.
Signor Pigna, buona notte...
N' empiremo la città.
PIG. Ah! bricconi! aprite tosto...
Qui si soffoca dal caldo.
Deh! Fiorina, io son disposto,
Io son pronto a farti il saldo...
Voi ridete, mi schernite...
Non avete carità!...
Mascalzoni, aprite, aprite:
Non mi fate crepar qua. *(si allontanano ridendo)*

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Camera in casa di madama Enrica.

Una finestra di fronte, che mette sul tetto. Tavolino con lumi. Porte dai lati.

FIORINA *seduta sopra pensieri, circondata dalle sue* SARTINE, *madama* ENRICA *si dirige ora ad una, ora ad altra.*

ENR. Con tutto il vostro comodo
Qui rimaner potete,
Domani penserete
Che più vi converrà.
Avrete mille camere:
N' è piena la città.
FIOR. Sono obbligata, amica.
A tanta cortesia...
Ma quel sequestro ai mobili
Come si leverà?
SAR. Rimasto da finire
È l' abito da sposa,
Il busto da imbottire
Per la contessa Ombrosa...
Cappotti, palatine,
Merletti, blonde e trine,
Chi sa, chi sa domani
Che diavol nascera!
FIOR. Perduto, per lo meno,
Il credito sarà. *(sorge)*

(Amore, lo sproposito
Sta volta fu maiuscolo;
Se giungo a uscirne libera
Non si rinnoverà.)
TUTTI (Dar tutto per quel bindolo,
Rischiar la roba e il credito,
Sartora! bella! giovane!
È matta in verità.)

SCENA SECONDA

ADOLO, BISCROMA *e dette, indi uomini*

BIS. Buone nuove, buone nuove,
ADOL. Domattina ei fa le prove.
BIS. È tornato l'impresario
ADOL. Gli ha pagato il suo lavor —
BIS. — Oh miracolo inaudito!
ADOL. Gli / BIS. Mi ha pagato il suo / mio spartito!
ADOL. L'amicizia del maestro
Ci ha giovato, o mia Fiorina:
De' tuoi mobili il sequestro
Fia levato domattina.
BIS. Si: doman si dissigilla.
ADOL. Si: dormir tu puoi tranquilla,
TUTTI. Chè l'avaro creditore
Più noiarti non potrà.
FIOR. Ah! non trovasi buon cuore
Fuor che in sen di povertà. *(Bis e Adolfo chiamano amici)*
BIS. Dunque, addio malinconia,
FIOR. Sia compita l'allegria:
BIS. Una cena, un gran baccano
Questa sera abbiam da far.
TUTTI. Bene, bene: ceneremo.
Siamo amici, abbiam danaro:
Balleremo, rideremo
Alle spalle dell'avaro:
Alla festa convitato

Vogliam tutto il vicinato:
Ci dobbiamo a larga mano
D' ogni noia compensar. *(Partono le sartine — Biscroma esce con Adolfo e Fiorina si volta, ma continua ad andarsene parlando cogli altri e fa segno a Fiorina che torna.*

SCENA TERZA

ENRICA *e* BISCROMA

ENR. Eh! Biscroma, m' ascoltate:
Presto, presto, qua da me.
BIS. Son da voi, ebben parlate:
Che volete, cosa c' è?
ENR. Raccontatemi di Pigna,
Dell' avaro sequestrato...
BIS. Egli è ancora sigillato,
E tuttor se ne sta là.
ENR. Dare non si potea più bella scena,
Lui stesso comandava il suo sequestro,
Ah! ah! ah!
BIS. E non contate il resto,
Chè raccontato il fatto come sta,
Vedrete il Gian Antonio
La favola di tutta la città.
ENR. Ci ho proprio gusto,
Pretender di far anco all' amore,
Ci vuol altro per noi che i Bruciacore.
Un uom che già decrepito
Vuol fare il giovinetto,
Fa rabbia, fa dispetto,
È un matto da legar.
Per me d' un zerbinotto
Sempre sarò contenta,
Ma d' un che passa i trenta
No, non ne so che far.

BIS. Allora, per Apolline!
Madama... ne ho ventotto,
Ancor son giovanotto
Amor potrei sperar.
ENR. È vero, siete amabile;
Ma strambi sono i musici,
Si scordano le femmine
Pei suoni tronchi e sdruccioli:
Dunque non è possibile
Poterci combinar.
BIS. Ohimè! cotale ostacolo
Mi fa precipitar.
ENR. Amore è un fanciulletto
Amabile, grazioso,
Ch' entra nel nostro petto,
Che intenerisce il cor.
Ed io, che già devota
Al Dio d' amor son stata,
Al suo ferir son grata,
Mi è grato il suo dolor.
BIS. Lo so, lo so che voi
Già conoscete amor.
(odesi bussare dalla finestra)
ENR. Donde viene quel rumore?
BIS. Dal balcone.
ENR. Si, cospetto...
PIG. Ehi! vicini... *(di dentro)*
ENR. È Bruciacore.
(a due)
Desso, desso! sopra il tetto!
BIS. Dèssi aprir? *(entrano Fiorina e Adolfo)*
FIOR. Si, si... ma... zitto...
Ho un progetto e riuscirà. *(Parla piano)*
PIG. Ehi! vicini... maledetto!
Gente, aprite per pietà.
BIS. Bene! bene!
ADOL. Bel progetto.

(a quattro)
Bella farsa che sarà!
(Adol. spegne i lumi, Bis. apre la finestra e si ritira cogli altri).

SCENA QUARTA

PIGNA *solo. Mette il capo fuori della finestra.*

PIG. Perdono del disturbo...
Non abbiate sospetto; un uom dabbene,
Un galantuomo io sono, e intenderete
Perchè andava sul tetto all' aër bruno...
(tende l' orecchio)
Nessun risponde... eppur m' aperse alcuno.
Entro, o non entro?... Si... ci fosse un lume!
La finestra par bassa.. *(salta)* Ahi! ahi! mi sono
Slogato un piede... Dove andrà a finire
Cotesta traversia? Certo qui c' entra
La zampa del demonio! *(sorge)*
Coraggio, Gian Antonio,
Hai fatto il più.
Ma dove son? non posso *(si aggira tentone)*
Raccapezzarmi... Al debole barlume
Della luna... mi par... veggo una porta...
Un' altra qua... proviam se alcun mi sente.
Amici!... buona gente!... *(bussa ad una porta)*
Ehi!
VOCE Chi bussa? chi è là?... Vengo *(di dentro)*

SCENA QUINTA

Si apre la porta, e n' esce BISCROMA *travestito da sergente con grandi baffi e lunga barba, e con una pezzuolina verde sopra un occhio.* PIGNA *si arretra sbigottito.*

PIG. Un soldato!
(Bis ripone il lume sul tavolino: squadra alcun tempo ed esamina Pig. che è pien di paura)

BIS. Chi sei tu? da dove uscito?
Come entrato? a qual disegno?
PIG. Io...
BIS. Rispondi.
PIG. Io...
BIS. T'ho capito
A quel ceffo, a quel contegno.
Sei di quelli che all'oscuro
Van qua e là rasente il muro,
Che così per distrazione
Fallan d'uscio in rïentrar.
T'ho capito, mascalzone...
Ma ci sei... non puoi scappar.
PIG. Piano un po', signor soldato,
Piano un po', son galantuomo.
BIS. Sì? *(ironico)*
PIG. Ho poderi
BIS. Sì? *(ironico)*
PIG. Ho comprato
Una casa in faccia al duomo...
Ho di vino una cantina
Presso a porta Vercellina...
Più che qua non ho capelli
Ho danari da contar.
No, signor, non son di quelli
Che di porta san fallar.
BIS. Il tuo nome?
PIG. Gian Antonio
Bruciacore, detto il Pigna...
BIS. Pigna!... Corpo del demonio!
Pigna hai detto?
PIG. Pigna.
BIS. Pigna!
Trema, trema: hai tu dinanti
Marco Eusebio Tregalanti,
Detto il *Trincia* al reggimento,
Al quartiere lo *Spavento*,
Che una povera sorella,
Donna onesta quanto bella,

D' un vecchione dissoluto
Ha deciso vendicar.

PIG. Qui per lei non son venuto:
Più di lei non so che far.

(a due)

Mascherar agli occhi miei
Tenti invan l' iniqua mente.
Tu sei qui... furtivo sei
Dove dorme l' innocente.
Questo al *Trincia!* allo *Spavento*
Del quartier, del reggimento!
Vo' tagliarti in tante fette
Quante hai colpe da scontar.

PIG. Se innocente è la sorella,
Ed io pur son innocente.
Non sapea che qui foss' ella;
Ci son io per accidente...
Signor Trincia, vi calmate...
Non facciamo ragazzate...
Ai curiosi, alle donnette
Non diam luogo da ciarlar.

BIS. Snuda il brando.

PIG. Io!... brando!... oh bella!

BIS. Non l' hai tu?

PIG. Non l' ebbi mai.

BIS. Scegli dunque... o questo o quella *(cava*
Batter meco ti dovrai. *due pistole)*

PIG. Signor Marco! *(raccomandandosi)*

BIS. A te: comincia.

PIG. Signo Trincia...

BIS. Non ci è Trincia.
Scegli, o sparo.

PIG. Aiuto! aiuto!
Gente! amici!

BIS. Mori...

PIG. Ah!

SCENA ULTIMA

Fiorina, *madama* Enrica, Adolfo, Vicini *e* Vicine.

Fior. Fratel mio!
Tutti Cos' è accaduto?
Qual rumore! che si fa?
Bis. Ascoltate: ognun divida
La giust' ira d' un fratello.
Pig. Io dirò...
Bis. Vuoi ch' io t' uccida?
Pig. No; ma...
Tutti . Zitto: udiam: bel bello.
Bis. Questo vecchio rimbambito,
Di costei ringalluzzito,
Di soppiatto, su pel tetto,
Dal balcone venne qua... *(grido universale)*
Fior. (Che bel colpo, che bel caso!
Adol. È cresciuto a tutti il naso:
Bis. Qualche nume a noi propizio
Qui l'ha fatto capitar.)
Pig. (Son confuso, son stordito,
Disperato, sbalordito,
Certo un diavol dell' inferno
Qui mi ha fatto capitar.)
Enr. *e* Cori (È confuso, egli è stordito,
Disperato, sbalordito
Certo un diavol dell' inferno
Qui l' ha fatto capitar.)
Adol. Oh perfidia! il mio sospetto
Era dunque verità!
Fior. Che vuoi dir!
Pig. (Or ve' quest' altro.)
Bis. Parla chiaro.
Adol. Voglio dire
Che costui, quantunque scaltro,
Non avrebbe avuto ardire

D' arrischiarsi in tal maniera,
Se aspettato ei qui non era,
Ch' io son d' obbligo disciolto,
Che costei non voglio più.

FIOR. Me infelice! oh Dio! che ascolto?
(si abbandona sopra una sedia)

BIS. E di ciò sei colpa tu.

PIG. Colpa un cavolo! ascoltate...

BIS. Taci, indegno!

TUTTI Oibò! vergogna!... *(a Pigna)*

BIS. (Bravi! Bravi! seguitate.
(piano a Fior. e Adol.)
Ben confonderlo bisogna.)
(Tutti circondano Pigna)

TUTTI

FIOR. Ah! per te, per te, crudele,
Io sarò segnata a dito:
Son creduta un' infedele,
Per te perdo un buon partito...
Ah! mai più trovar marito
Con quest' onta io non potrò.

ADOL. Tu mi hai tolto quanto al mondo
Di più caro avessi mai...
Tu in un baratro profondo
Di dolor gittato m' hai...
Ma ragion me ne darai,
Ma su te mi pagherò.

BIS. Per te, vecchio peccatore,
L' innocenza è compromessa.
Per te un giovane d' onore
Non mantien la sua promessa...
Ma cospetto! innanzi ad essa
Il cervel ti brucierò.

ENR. *e* CORO

Uh! vergogna! a sessant' anni!
Uom di senno! con figliuoli!
Impazzir, tramar inganni,
Come i peggio mariuoli!
Ben ti sta, se or qui ti duoli:
Compatirti alcun non può.

PIG. Ma sentite... ma cospetto!
Ch' io mi spieghi concedete...
Vi dirò l' affar del tetto...
Come io venni intenderete.
Ah! testardi quanti siete!
Io davver n' impazzirò.

(Fior. si getta desolata sopra una sedia. Pig. si abbandona sull' altra sbuffando.

ENR. Via, via, signor sergente, *(Silenzio universale)*
Un po' di sangue freddo: e non ci è modo
Di accomodar la cosa?

BIS. Accomodarla!
Madama Enrica! accomodarla, dite?
Chi senza dote sposerà costei?

PIG. Io stesso. (Anche il demonio io sposerei.) *(balzando in piedi)*

FIOR. Ed io no' l voglio. Apprenderà l' ingrato *(ad Adol.)*
Che infedel mi chiamò, com' io l' amai.

ADOL. Ed io per te sfidai
Lo sdegno d' uno zio....

PIG. Gli zii son buoni:
Ei vi perdonerà.

ADOL. Sdegnai la mano
Di ricca ereditiera,
Di Agata Bruciacore.

TUTTI Bruciacor! Bruciacor!

ADOL. Si: che stupore?

FIOR. Ma dunque il signor Pigna
È tuo zio.

ADOL. Voi, mio zio?

PIG. Desso, o nipote.

ADOL. Io non vi conoscea sotto un tal nome.
E per ciò vi offendea. Deh! perdonate
Tutte le mie scappate:
Io ne sono pentito, e in prova io chiedo
La man della cugina.

BIS. Che? mille bombe! *(in furore)*

PIG. *(spaventato)* Ah! sposerai Fiorina.
ADOL. No, no, lo giuro.
BIS. Mille bombe!
PIG. Adolfo!
Sposa Fiorina... a lei la dote io faccio.
E una pensione a te... Prendi... qua dentro
(cava un portafoglio)
V'ha un tesoro... egli è tuo; ma, deh! mi cava
Da questo impiccio... Io non ho più cervello.
Io non so se più viva.
ADOL. Ebbene... a voi m'immolo.
TUTTI *(battendo le mani)* Evviva! evviva!
BIS. Finita è la commedia.
Il Trincia a voi s' inchina,
(si toglie i baffi, la barba e la benda ecc.
PIG. Biscroma! oh! inganno! oh! trappola!
BIS. Fu astuzia di Fiorina.
FIOR. Sì, sì: son io la perfida:
L'inganno è tutto mio:
Non volli che benevolo
Rendere a lui lo zio;
Non già per profittarmene.
Come pensar si può.
Or dunque tutti uditemi;
E voi, signor, pel primo.
Mi piace questo giovane,
Più di ciascun lo stimo...
Ma è troppo gran partito
Per esser mio marito;
Ed io, sartora e povera,
Protesto che no 'l vo'.
ADOL. Fiorina!
TUTTI E fia possibile?
ADOL. Deh! caro zio...
PIG. Briccone!
Rendimi il portafoglio.
Ci è dentro un milione.
ADOL. Prendetelo, prendetelo...
Di cuore io ve lo do.

FIOR. Oh! Adolfo! il tratto è nobile
Or sì ti sposerò.
TUTTI Via, via riconciliatevi...
Vedete che bei cuori!
Alfin Fiorina è onesta,
E amore in voi destò.
PIG. (Non so dov' ho la testa...
Perdono si. o no?)
TUTTI Ebbene?
PIG. Ebbene, sposala,
Poichè siam giunti a tale.
TUTTI Compita sia la grazia.
PIG. Gli assegno un capitale:
Da viver da suo pari
A lui provvederò.
TUTTI Viva! (Non v' ha più avari
Se questi si cambiò.)
FIOR. Che tu per me sei nato,
Che per te nacqui, o caro,
Che il nostro amore è fato
In questo giorno imparo;
Certezza, non più speme
M' è la felicità.
FIOR. *e* ADOL. Morire e i dì risorgere,
Mio ben vedremo insieme,
Ma sempre il sol più limpido
Per noi ritornerà.
Il sol per quei che s' amano
Mai velo in ciel non ha.
TUTTI Il sol per quei che s' amano
Mai velo in ciel non ha.